

Il Giro d'Italia è una palestra che può dare gloria e spazio anche alle figure intermedie

Possono infiammare la corsa

Parecchi elementi hanno le possibilità per mettersi in luce: rimanendo in gruppo, accettando il tran tran, avrebbero tutto da perdere e niente da guadagnare



Un Giro d'Italia per essere bello e veramente interessante sotto ogni aspetto, ha bisogno di molte componenti, non ultima quella di personaggi capaci di mettere alla frusta i favoriti. E' un errore credere che nel ciclismo tutto è riservato ai campioni, anzi una delle necessità dello sport della bicicletta è proprio quella di trovare figure intermedie capaci di recitare un ruolo importante. Queste figure che in passato hanno vinto fior di gare, vuoi nelle competizioni a tappe, vuoi in linea, nascono nella mischia in cui più numerosi sono gli uomini combattivi, i tipi che si ribellano al tran tran, che

vanno all'attacco, che pedalano alla garibaldina con determinazione e ostinazione.

L'ultima Milano-Sanremo è piaciuta alla folla per la lunga azione di Bertacco a Tosoni, due gregari che hanno dimostrato di aver fondo. E il Giro d'Italia, come sostiene Alfredo Martini nella sua disamina per l'Unità, è il teatro ideale per chi vuole farsi conoscere ed apprezzare. Al di là del pronostico, c'è chi può infiammare la corsa con assalti a ripetizione: è il caso del giovane Contini che ha classe, regolarità e spirito agonistico, di Mario Beccia che ha le doti dello scalatore e una buona

dose di coraggio, di Alfio Vandini il quale ha l'obbligo di osare di più, di Roberto Visentini che non può deludere oltre, di Bortolotto che è uscito dall'ombra di Moser e potrà esprimersi al meglio, del robusto Tosoni e di altri elementi che sonnecchiando nel mezzo del plotone avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare. Il Giro, insomma, è pronto ad applaudire tutti gli uomini di buona volontà e più saranno, più la corsa diventerà un vero campo di battaglia.

Le foto mostrano (da sinistra) Contini, Beccia, Vandini, Visentini, Tosoni e Bortolotto.

Un libro d'oro che va dal 1909 al 1979

I primi tre di ogni anno

1909: 1) Ganna; 2) Galetti; 3) Rossignoli.
1910: 1) Galetti; 2) Pavesi; 3) Ganna.
1911: 1) Galetti; 2) Rossignoli; 3) Gerbi.
1912: 1) Alata; 2) Peugeot; 3) Gerbi.
1913: 1) Orsani; 2) Pavesi; 3) Azzini.
1914: 1) Calzolari; 2) Albini; 3) Lucotti.
1915: 1) Girardengo; 2) Belloni; 3) Buysse.
1916: 1) Belloni; 2) Gremo; 3) Alavoine.
1917: 1) Brunero; 2) Belloni; 3) Aymo.
1918: 1) Brunero; 2) Aymo; 3) Enrici.
1919: 1) Girardengo; 2) Brunero; 3) Aymo.
1920: 1) Enrici; 2) Gay; 3) Gabrielli.
1921: 1) Binda; 2) Girardengo; 3) Brunero.
1922: 1) Brunero; 2) Binda; 3) Bresciani.
1923: 1) Binda; 2) Brunero; 3) Negri.
1924: 1) Binda; 2) Pancera; 3) Aymo.
1925: 1) Binda; 2) Piononissi; 3) Frasca.
1926: 1) Marchisio; 2) Giacobbe; 3) Grandi.
1927: 1) Camusso; 2) Giacobbe; 3) Marchisio.
1928: 1) Pesenti; 2) Demuyssère; 3) Bertoni.
1929: 1) Binda; 2) Demuyssère; 3) Piononissi.
1930: 1) Guerra; 2) Camusso; 3) Casziani.
1931: 1) Bergamaschi; 2) Martano; 3) Olmo.
1932: 1) Bartali; 2) Olmo; 3) Canavesi.
1933: 1) Bartali; 2) Valetti; 3) Mollo.
1934: 1) Valetti; 2) Cecchi; 3) Canavesi.
1935: 1) Valetti; 2) Bartali; 3) Vicini.
1936: 1) Coppi; 2) Mollo; 3) Cottur.
1937: 1) Bartali; 2) Coppi; 3) Orselli.
1938: 1) Bartali; 2) Coppi; 3) Orselli.
1939: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1940: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1941: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1942: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1943: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1944: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1945: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1946: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1947: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1948: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1949: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Orselli.
1950: 1) Koblet; 2) Bartali; 3) Martini.
1951: 1) Magni; 2) Van Steenberghe; 3) Kuitert.
1952: 1) Coppi; 2) Magni; 3) Kuitert.
1953: 1) Coppi; 2) Koblet; 3) Fornara.
1954: 1) Clerici; 2) Koblet; 3) Assirelli.
1955: 1) Magni; 2) Coppi; 3) Nencini.
1956: 1) Gault; 2) Magni; 3) Coleto.
1957: 1) Nencini; 2) Bobet; 3) Baldini.
1958: 1) Baldini; 2) Brankart; 3) Gault.
1959: 1) Gault; 2) Anquetil; 3) Ronchini.
1960: 1) Anquetil; 2) Nencini; 3) Gault.
1961: 1) Pambianco; 2) Anquetil; 3) Suarez.
1962: 1) Balmamion; 2) Massignan; 3) De Filippo.
1963: 1) Balmamion; 2) Adorni; 3) Zancanaro.
1964: 1) Anquetil; 2) Zilioli; 3) De Rosso.
1965: 1) Adorni; 2) Zilioli; 3) Gimondi.
1966: 1) Motta; 2) Zilioli; 3) Anquetil.
1967: 1) Gimondi; 2) Balmamion; 3) Anquetil.
1968: 1) Merckx; 2) Adorni; 3) Gimondi.
1969: 1) Merckx; 2) Michelotto; 3) Zilioli.
1970: 1) Merckx; 2) Gimondi; 3) Vandenbussche.
1971: 1) Petteerson; 2) Van Springel; 3) Colombo.
1972: 1) Merckx; 2) Fuente; 3) Galdos.
1973: 1) Merckx; 2) Gimondi; 3) Battaglia.
1974: 1) Merckx; 2) Barancelli; 3) Gimondi.
1975: 1) Bertoglio; 2) Galdos; 3) Gimondi.
1976: 1) Gimondi; 2) De Muynck; 3) Bertoglio.
1977: 1) Pollentier; 2) Moser; 3) Barancelli.
1978: 1) De Muynck; 2) Barancelli; 3) Moser.
1979: 1) Saranni; 2) Moser; 3) Johansson.

L'atleta che compie una determinata prestazione fisica soggetta a precise leggi che la scienza ormai ben conosce per averle studiate in laboratorio, anche se poi solo raramente le ha applicate sul campo. La responsabilità di tale anomalo comportamento sta tutta dalla parte della medicina dello sport che è sempre stata e a rimorchio, ha cercato cioè di studiare il record, la «performance» solo a cose fatte, a posteriori. Le cose cambieranno quando essa avrà acquisito il potere di scatenare la reazione inversa, obbligando cioè l'allenatore a tradurre in pratica ciò che è più stato studiato in laboratorio.

Il campione quindi, ancora oggi, preferisce affidare le proprie possibilità all'occhio esperto del tecnico, il quale

Un «avvertimento» del dottor Bertini

Giro e Tour: come i campioni possono andare in «riserva»

riesce spesso a valutare con esattezza, anche se empiricamente, l'entità della fatica, lo stato di forma, il superaffaticamento, l'approssimarsi di una cotta. Le gravi crisi di un tempo costringevano all'abbandono, alla resa. Scoppiavano infatti improvvisi solo quando la soglia della fatica era superata e di molto, grazie alla maschera offerta dai stimolanti. Oggi invece si sta in crisi molto prima, quando cioè tale soglia viene soltanto sfiorata e le conseguenze sono quindi più tenui, più sfumate, dell'ordine di una manciata di secondi o forse di pochi minuti.

Ed ecco come si può arrivare alla crisi, ecco dove la fatica colpisce. Con l'aumentare del carico di lavoro si ha un aumento parallelo della prestazione atletica, ma fino ad un certo punto (il punto critico) oltre il quale la prestazione fisica decade e poi sempre più bassi. E' la legge che dovranno temere i vari Hinault, Moser, Battaglia e altri che hanno optato per la partecipazione ad ambedue le grandi corse a tappe, Giro d'Italia e Tour de France.

La voce popolare, sempre arguta e spesso profondamente vera, afferma infatti che la mancanza di attività fisica uccide così come la scarsa attività mantiene e la intensa migliora, ma dice anche che lo sforzo eccessivo deteriora.

E la doppia fatica che ben pochi uomini sono riusciti a superare vittoriosi, rappresenta un rischio calcolato che campioni maturi è giusto che corrano. Auguri quindi a coloro che osano anche se è giusto ricordare che gli uomini vittoriosi a Milano, come a Parigi si chiamavano Fausto Coppi (1949), Jacques Anquetil (1964), Eddy Merckx (1970-1972-1974), e scusate se è poco!

Attenzione quindi alla fatica muscolare provocata da un rapporto insufficiente di materiale energetico o da un difetto smaltimento dell'acido lattico che, al di sopra di un certo livello, blocca l'attività enzimatica muscolare (così come l'alcol etilico blocca la fermentazione dell'uva) perché si arriva fatalmente alla caduta del tono muscolare e quindi alla incoordinazione motoria (possibilità di cadute ecc.).

Ma la fatica colpisce anche ad altri livelli e specialmente negli sport di durata quale è il ciclismo su strada, può attaccare gli organi di supporto, cioè quegli organi ad apparsi destinati all'approv-

gionamento energetico del muscolo e allo smaltimento dei prodotti della combustione (fegato, reni, cuore, capillari ecc.). L'ultimo e più importante bersaglio dello «stress» psicofisico è rappresentato dagli organi cosiddetti di «integrazione», da quelle strutture nervose centrali e periferiche (sostanza reticolare, sinapsi nervose ecc.) dove si può annidare la fatica senza altro più precoce e anche più subdola, più insidiosa.

E mentre riteniamo con piacere che oggi la guida tecnica e medica dei corridori è senz'altro all'altezza della situazione, dobbiamo anche riconoscere che potrebbe rendersi insufficiente ad evitare la trappola dell'eccessivo dispendio energetico, se i campioni sottostimolati o peggio, ignorano certi avvertimenti, morali come sono dalla tarantola della vittoria, dal «raptus» dell'affermazione e tutti i costi che il ruolo da essi impersonato, impone.

Bertino Bertini

Due ore di corsa ogni giorno in TV

In occasione del prossimo Giro d'Italia, la TV (Rete 2) si collegherà ogni giorno dalle 14,50 alle 17 per trasmettere una serie di servizi dalle varie sedi di tappa. L'ordine dei programmi è il seguente: un inserto filmato ad opera dell'attore Gianfranco D'Angelo che si concluderà con un concorso sul nome del vincitore di ogni giorno: chi avrà indovinato verrà invitato sul palco per ricevere in premio un gettone d'oro. Con D'Angelo appariranno poi i vari ospiti. Seguirà la cronaca della corsa con una sintesi della tappa; gli ultimi venti chilometri, l'arrivo e le interviste. Telecronisti Adriano De Zani e Giorgio Martini.

Sul sito dopo la rubrica «Tutti al Giro» condotta da Giuseppe Berti e nella quale intervengono corridori, tecnici e giornalisti. Nella stessa rubrica il «Giro quis» sulla storia del ciclismo, poi ancora un programma con D'Angelo, una breve inchiesta sui personaggi del ciclismo e infine la tappa del giorno seguente con un itinerario turistico, sociologico e gastronomico preparato dalle sedi regionali della TV.

Anche il TG3 sarà presente con una rubrica iniziale «l'Italia e il Giro» che sarà curata dallo scrittore Mario Soldati con la collaborazione del giornalista Luigi Gianoli.

CHI HA VINTO
PER CHI
VUOL VINCERE



GIANNI MOTTA

PERSONAL

superbiciclette personalizzate a misura d'atleta

con garanzia di un anno per le rotture del telaio dovute a difetti di fabbricazione

Sede: GROPELLO D'ADDA - Via Inzagio, 94 - Telefono 60.951
Negozi: COMO/REBBIO - Via Lissi - Telefono 506.343
ALBANO S. ALESSANDRO - Via Vittorio Emanuele II, 1 - Tel. 580.245

DA COPPI A GIMONDI

le più belle pagine del ciclismo italiano scritte dalla

Bianchi

LA LEGGENDARIA BICI DEI CAMPIONI

F.I.V. - Edoardo Bianchi s.p.a.
CASCINA BATTAGLIA - TREVIGLIO (Bergamo)
Telefono (0363) 43.341/2 - Telex 31310 Bianchi

Alla partenza del GIRO D'ITALIA le seguenti squadre prendono il «via» equipaggiate con

VITTORIA

tubolari speciali per ciclismo da competizione

SANSON CAMPAGNOLO (Cicli F. Moser), RENAULT GITANE (Cicli Gitane), MAGNIFLEX OLMO (Cicli Olmo), MINIFLAT GALLI (Cicli Colnago), KONDOR (Cicli Kondor)

Con Beccia al GIRO D'ITALIA 1980

MOONVED HERDAL
LAVASTOVIGLIE INDUSTRIALI IMPIANTI LAVAGGIO

Una ricerca continua di alta tecnologia per offrirvi il miglior grado di lavaggio

Lavastoviglie industriali, lavapentole, macchine speciali e di serie per: ristoranti, comunità, industrie dolciarie, casearie, alimentari, metallurgiche



FORNITORE UFFICIALE DEI GIOCHI DELLA XXII OLIMPIADE MOSCA 1980

VENEGONO SUPERIORE (VA) - VIA DE NOTARIS 2 - TEL. (0331) 857.077

GIS

il gelato dei campioni

GIS